

# COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Autunno 2016





## COMUNITÀ DI MARONE

### NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

**n. 80 - AUTUNNO 2016**

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**GABRIELE FILIPPINI**

Stampato da:  
Litos - Gianico (Bs)  
[www.litos.srl](http://www.litos.srl)

### SOMMARIO

|                         |    |
|-------------------------|----|
| La parola del Parroco   | 3  |
| Il Calendario Liturgico | 4  |
| La Bacheca              | 5  |
| Il Magistero            | 6  |
| Oratorio                | 10 |
| La vita Parrocchiale    | 24 |
| Pagine di Vello         | 25 |
| Ricordi                 | 26 |
| Dalla vita alla Vita    | 29 |
| Nati alla Grazia        | 30 |
| Per Ricordare           | 31 |

### In copertina:

BEATITUDINI (1844)  
Michelangelo Grigoletti  
Brescia, Duomo Nuovo



## CHIAMACI A LAVORARE

Signore Gesù,  
che hai chiamato chi hai voluto,  
chiama molti di noi  
a lavorare per te,  
a lavorare con te.  
Tu, che hai illuminato con la tua parola  
quelli che hai chiamati  
e li hai sostenuti nelle difficoltà,  
illuminaci con il dono della fede in te.  
E se chiami qualcuno di noi,  
per consacrarlo tutto a te,  
il tuo amore riscaldi questa vocazione  
fin dal suo nascere  
e la faccia crescere e perseverare  
sino alla fine.

Amen.

*(S. Giovanni Paolo II)*



# Tutti corresponsabili!

## *Responsabilità, corresponsabilità, santità*

**Carissimi,**

iniziamo un nuovo anno pastorale, dopo la pausa estiva. Lo vorremmo iniziare con rinnovato entusiasmo ed impegno. Ed è per questo che vi parlo di corresponsabilità, legata alla responsabilità ed alla santità. Cosa c'entra questo tritico di parole? Sono legate tra loro? Provo a spiegarvelo.

L'idea di responsabilità/corresponsabilità richiama immediatamente il termine "risposta", il quale, a sua volta, rinvia ad una domanda. La responsabilità cioè, se colta nel senso pieno del termine, è intimamente legata alla vocazione. È la risposta ad una domanda che nasce dall'intimo, che viene dal Signore, e a cui si cerca di dare seguito dopo aver cercato di discernerla, incoraggiati e sostenuti dai fratelli nella fede e dalla comunità. La responsabilità è indissolubilmente legata al riconoscimento della propria vocazione.

Siamo cristiani, figli di Dio, inseriti nella Chiesa: tutto quanto abbiamo ricevuto ha, dunque, una destinazione comunitaria. Non possiamo accogliere un dono con la pretesa di tenerlo per noi, ma dobbiamo offrirlo alla vita della comunità, della società, del mondo: la BELLA NOTIZIA che abbiamo avuto, e di cui siamo divenuti responsabili, va comunicata e va messa a disposizione degli altri.

È questo il punto centrale tra la responsabilità e la corresponsabilità: uscire da una dimensione "proprietaria" dell'esistenza per fare spazio allo stile della GRATUITÀ.

A volte ho l'impressione che i cristiani che vivono in Marone siano ospiti occasionali della Parrocchia: vivono la loro vita, si occupano della loro famiglia, del loro lavoro, del loro svago, partecipano -a volte- alla liturgia domenicale, ma nulla di più! La Parrocchia è del Parroco! La catechesi, l'educazione dei ragazzi, dei giovani, degli adolescenti, le strutture parrocchiali e la loro cura, la cura della chiesa, della liturgia, etc... (potrei elencare all'infinito i bisogni che ci sono in Parrocchia...) non sono "problema" mio, sembrano ragionare così.

Eppure anche sulla via della santità, via personale ed unica, si è chiamati ad essere insieme. Siamo chiamati ad essere santi insieme (1 Cor. 1,2).

Queste sono le parole "chiave" per ogni cristiano: la comu-



nione, la collaborazione, la corresponsabilità. Non c'è salvezza fuori dalla Chiesa (e la Parrocchia né è l'espressione concreta e più vicina). E se sono cristiano lo sono appieno solo se partecipo della vita comunitaria: non da spettatore ma da collaboratore!

La comunione ecclesiale conduce alla collaborazione: dall'anima e dal cuore, alle mani, ai gesti concreti della vita, al dono reciproco ed al servizio vicendevole (Romani 12,9 e ss). E a loro volta comunione e collaborazione non possono non portare a forme di vera e propria corresponsabilità. Vero cristiano lo sono se mi sento parte della mia comunità parrocchiale, sono attento ai bisogni ed alle necessità della parrocchia, non mi limito alla sola, occasionale, partecipazione alla Messa domenicale. Si è corresponsabili se si nutre una grande passione: la passione ecclesiale, partecipando e sentendosi nella Chiesa come a casa. Non basta far parte, ma è necessario "sentirsi parte", condividerne le gioie ed i dolori, avere a cuore la propria Parrocchia, prendersene cura. E vi assicuro che le occasioni non mancano! Mi piacerebbe ogni tanto sentirmi dire dai miei parrocchiani: "ciao don, posso fare qualcosa per la mia Parrocchia?" "In cosa posso rendermi utile?"

Desidererei che ciascun parrocchiano rinnovasse la sua disponibilità a rendere la nostra comunità un luogo dove il Vangelo dà forma alla vita delle persone.

Sono un sognatore? O posso sperare che l'inizio dell'anno pastorale sia un nuovo inizio per la comunità di Marone?

Io ci spero di vero cuore.

**don Fausto**





# SOLENNITÀ dei SANTI e MORTI

## Lunedì 24 ottobre 2016

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia a Marone  
ore 18.00: Ufficio dei defunti al Cimitero di Marone

## Giovedì 27 ottobre 2016

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia - Esposizione del SS. Sacramento  
Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone  
ore 15.00: Celebrazione Penitenziale in Parrocchia a Marone per ragazzi  
ore 20.00: Celebrazione Penitenziale in Parrocchia a Marone per Adolescenti/Giovani/Adulti

## Sabato 29 ottobre 2016

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia -  
ore 17-18: Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone  
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

## Lunedì 31 ottobre 2016

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia -  
ore 17-18: Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone  
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

## MARTEDÌ 1 NOVEMBRE 2016

### FESTA DI TUTTI I SANTI

- ore 8.00: S. Messa in Parrocchia a Marone  
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone  
ore 15.00: Processione e S. Messa al Cimitero di Marone  
ore 17.00: S. Messa al Cimitero di Vello - Inaugurazione Restauri  
ore 18.30: **è sospesa la S. Messa**

## MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 2016

### COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia a Marone  
ore 10.30: S. Messa al Cimitero di Marone  
ore 17.00: Ufficio solenne per tutti i defunti al Cimitero di Vello  
ore 20.00: Ufficio solenne per tutti i defunti in Parrocchia a Marone

## GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 2016

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia a Marone  
Adorazione Eucaristica e tempo per le Confessioni (9.00-11.30)  
ore 17.00: S. Messa a Vello al Cimitero  
ore 18.00: Ufficio per i sacerdoti defunti al Cimitero di Marone

## VENERDÌ 4 NOVEMBRE 2016

- ore 10.30: S. Messa al Cimitero di Vello  
ore 18.00: Ufficio per tutti i benefattori defunti della Parrocchia al Cimitero di Marone

## SABATO 5 NOVEMBRE 2016

- ore 8.30: S. Messa in Parrocchia a Marone  
ore 16-18: Tempo utile per le Confessioni in Parrocchia a Marone  
ore 18.30: S. Messa in Parrocchia a Marone

## DOMENICA 6 NOVEMBRE 2016

- ore 8.00: S. Messa in Parrocchia a Marone  
ore 9.15: S. Messa al Cimitero di Vello - Festa delle Reliquie -  
ore 10.30: S. Messa in Parrocchia a Marone  
ore 15.00: S. Messa al Cimitero di Marone per tutti i defunti -Chiusura Ottavario dei defunti-  
ore 18.30: **è sospesa la S. Messa**





**INIZIAZIONE CRISTIANA  
INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E**

**Pre evangelizzazione -BETLEMME**

In Oratorio ore 14.30  
Domenica 23 ottobre 2016  
Domenica 04 dicembre 2016  
Domenica 18 dicembre 2016

**Gruppi NAZARETH - I anno**

In Oratorio ore 15.00  
Domenica 09 ottobre 2016  
Domenica 30 ottobre 2016 Cel.di pass.  
Domenica 30 ottobre 2016  
Domenica 18 dicembre 2016

**Gruppi CAFARNAO - II anno**

In Oratorio ore 15.00  
Domenica 16 ottobre 2016  
Domenica 06 novembre Cel.di pass.  
Domenica 27 novembre 2016  
Domenica 18 dicembre 2016

**Gruppi GERUSALEMME -III anno**

In Oratorio ore 14.30  
Domenica 09 ottobre 2016  
Domenica 30 ottobre 2016  
Domenica 18 dicembre 2016

**Gruppi EMMAUS- IV anno**

In Oratorio ore 14.30  
Domenica 16 ottobre 2016  
Domenica 20 novembre 2016  
Cel.di pass. e Pres.alla Com.  
Domenica 27 novembre 2016  
Domenica 18 dicembre 2016

**Gruppi ANTIOCHIA- V anno**

In Oratorio ore 15.00  
Domenica 23 ottobre 2016  
Domenica 04 dicembre 2016  
Domenica 18 dicembre 2016

**CENTRI DI ASCOLTO**

In gruppi tradizionali  
Settimana 28 - 30 novembre 2016  
Settimana 05 - 07 dicembre 2016  
Settimana 12 - 14 dicembre 2016  
Settimana 16 - 24 dicembre 2016 Novena

**VENERDÌ 23 DICEMBRE 2016 ORE 20.00 -  
CELEBRAZIONE PENITENZIALE  
IN PARROCCHIA**

**GIORNATA DEL SEMINARIO**

Domenica 20 novembre 2016

**UFFICIO DEI DEFUNTI**

Lunedì 24 ottobre 2016:  
ore 18.00 al Cimitero  
Lunedì 28 novembre 2016:  
ore 18.00 in Parrocchia

**CELEBRAZIONE COMUNITARIA  
DEI BATTESIMI**

Domenica 06 novembre 2016 ore 11.30  
Domenica 04 dicembre 2016 ore 16.30

*Una Comunità in...  
FESTA!!!*

**FESTA PATRONALE DI SAN MARTINO 2016**

Programma:

**Giovedì 10 novembre**

ore 20,00 Celebrazione penitenziale Anno Giubilare

**Venerdì 11 novembre** - Festa di S. Martino

ore 10.30 Solenne Concelebrazione con i sacerdoti Maronesi  
ore 14.30 - Oratorio - Giochi x Ragazzi  
ore 19,30 - Solenne Celebrazione Eucaristica della Comunità  
- Anno Giubilare della Misericordia -  
Ringraziamento collaboratori e Volontari

**Sabato 12 novembre**

ore 14.30 - Oratorio - Giochi x Ragazzi

**Domenica 13 novembre** - Giornata del Ringraziamento

ore 10.30 - Solenne Celebrazione Eucaristica -Offerta dei doni  
ore 14.30 - Palio di San Martino - Festa in Piazza  
ore 20,30 - Serata Giovani in Piazza





## Scrivo a voi, cari genitori

### *Lettera ai genitori dell'iniziazione cristiana*

Cari genitori, un passo decisivo viene chiesto oggi alla pastorale familiare: che la famiglia passi da 'oggetto' della pastorale a 'soggetto' della pastorale. Non basta più ideare e realizzare ministeri che siano al servizio della famiglia nelle sue molteplici necessità; è urgente che la famiglia stessa diventi protagonista attiva della vita della comunità cristiana; che essa diventi creatrice e attrice di comportamenti che arricchiscano la vita della comunità e la facciano crescere e maturare. Desidero perciò, all'interno di questo nuovo orizzonte delineare alcune delle azioni di cui la famiglia è chiamata a diventare protagonista all'interno dell'ICFR (Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi), cioè di quel cammino di iniziazione cristiana che la diocesi di Brescia si è data ormai da una decina d'anni e che, dopo un'opportuna verifica, viene riproposto quest'anno a tutta la diocesi come itinerario ecclesiale di inserimento dei fanciulli e dei ragazzi nel mistero di Cristo e della Chiesa.

La scelta che sta alla base dell'ICFR è quella di passare da un progetto catechistico, che introduce ai contenuti della fede (conoscenza del credo, dei comandamenti, dei sacramenti), a un progetto catecumenale che introduce al vissuto globale della fede (quindi: conoscenza dei contenuti della fede, celebrazione del mistero di Cristo nella liturgia, senso di appartenenza responsabile alla Chiesa, esperienza personale di preghiera, prassi di carità, testimonianza missionaria). La trasmissione dei contenuti della fede è compito di persone che abbiano approfondito così bene questi contenuti da poterli esprimere con chiarezza, con parole diverse ed esempi nuovi; la trasmissione del vissuto cristiano è compito di tutti i cristiani, e diventa possibile nella misura in cui il loro vissuto è effettivamente trasformato dalla parola del vangelo e dalla guida dello Spirito Santo. È evidente, allora, che i genitori sono essi stessi attori di questa trasmissione di vita; anzi, che senza i genitori questa trasmissione

non può verificarsi efficacemente. Se, per esempio, negli incontri parrocchiali vengono trasmesse indicazioni sul comportamento cristiano ma in famiglia lo stile di vita è del tutto secolare, la comunicazione offerta in parrocchia sarà necessariamente perdente. O sono i genitori che accompagnano i figli nella maturazione di comportamenti di fede o non c'è nessuna speranza (tranne evidentemente casi isolati) di poter trasmettere un vero stile cristiano di vita.

#### **1. L'ALFABETO DELLA VITA CRISTIANA**

Ma come possono i genitori trasmettere l'alfabeto della vita cristiana? Anzitutto insegnando a fare il segno della croce e a farlo consapevolmente. Il segno della croce (il gesto insieme alle parole che lo accompagnano) è la prima preghiera del cristiano, il primo e più evidente simbolo di appartenenza alla comunità cristiana: il gesto della croce, infatti, richiama la croce di Gesù, quella sulla quale Egli ha salvato il mondo portando a pienezza La sua obbedienza al Padre e il suo amore per gli uomini. Per questo deve diventare un segno carissimo, fatto con fierezza e con rispetto. Nello stesso tempo le parole che diciamo ("Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo") richiamano la Trinità, la visione cristiana di Dio che è uno solo in tre persone, che quindi non è un Dio 'solitario', ma un Dio 'comunione di amore'. Accanto al segno della croce in famiglia si imparano le prime e fondamentali preghiere cristiane: il Padre Nostro anzitutto, che è la preghiera 'distintiva' del cristiano, quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, caratteristica della loro comunità. Poi l'Ave Maria, il Gloria al Padre, il Ti adoro, l'atto di dolore ... Ho già scritto di queste preghiere semplici del cristiano in un piccolo opuscolo. Voglio solo ricordare che la preghiera e la fede vanno insieme e che lasciare la preghiera significa, prima o poi, lasciare anche la fede. Si tratta di insegnare ai bambini a cominciare e finire la giornata con la preghiera! [que-



sto semplice fatto ricorda che la giornata (cioè la vita) ci viene da Dio [preghiera del mattino] e che la giornata (cioè la vita) ritorna a Dio [preghiera della sera]. Accanto a questi momenti essenziali sarebbe bello che i cristiani riprendessero la preghiera di ringraziamento ai pasti. Nel Padre Nostro noi chiediamo a Dio di donarci il pane quotidiano; riconosciamo dunque che il pane quotidiano - quello che abbiamo guadagnato con il lavoro e la fatica - è però e rimane dono di Dio. Ma l'unico modo corretto di accettare un dono è ringraziare; senza ringraziamento ci si può appropriare di qualcosa, ma non lo si può ricevere realmente come dono. Per questo la breve preghiera ai pasti arricchisce di significato un gesto tipicamente umano, il mangiare a mensa con gli altri. Insieme alla preghiera, in famiglia s'imparano anche i gesti che accompagnano la preghiera: il mettersi in ginocchio, il congiungere le mani. Il primo (mettersi in ginocchio) è un gesto di adorazione; facendolo riconosciamo che c'è qualcuno più grande di noi e del mondo in cui viviamo.

Il secondo (congiungere le mani) è un gesto di consegna di noi stessi. Usiamo le mani per lavorare e così procurarci quello che desideriamo, ma le mani non possono procurarci tutto. Le presentiamo allora al Signore perché dia forza Lui a quello che abbiamo fatto e completi Lui quello che non siamo in grado di fare.

## 2. IL TEMPO DELLA VITA QUOTIDIANA

L'esistenza dell'uomo si svolge nel corso del tempo; anzi, il tempo riceve qualità, colore, intensità dalle azioni con cui l'uomo lo riempie. A volte il tempo scorre veloce, a volte è lento a passare; altre volte sembra banale, a volte ne percepiamo tutto il significato; a volte ci gratifica, a volte ci impaurisce.

Cosa ha a che fare la fede col tempo dell'uomo? Ho già detto della preghiera che aiuta a vivere in ottica di fede il tempo quotidiano. Ma l'impatto più significativo la fede l'ha nella celebrazione del giorno del Signore: dopo sei giorni feriali che sono riempiti dalle diverse attivi-







LUCIANO MONARI  
VESCOVO DI BRESCIA



## Scrivo a voi, cari genitori

LETTERA AI GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

tà dell'uomo, faticose o gioiose, la domenica è un giorno diverso, è "il giorno che ha fatto il Signore". Ma se Dio è il creatore del tempo, che senso ha parlare di un giorno particolare che sarebbe stato fatto da Dio? Tutti i giorni sono stati fatti da Dio e quindi sono suoi. È vero; proprio la domenica Dio ha compiuto un'azione unica e definitiva: ha risuscitato Gesù dai morti. Si noti bene: non solo Dio ha fatto tornare Gesù in vita dopo la morte; Dio ha fatto passare Gesù da un'esistenza 'mondana' e quindi sottomessa alla morte a un'esistenza 'divina' e quindi tale che la morte non può raggiungerla e distruggerla. Il mondo, creato da Dio, terminerà però, prima o poi; ma il Cristo glorioso, risuscitato da Dio, non morirà più; la morte non ha più nessun potere sopra di Lui. Ho dovuto richiamare questa riflessione

perché si capisca che quello che Dio ha fatto risuscitando Gesù è un'azione unica e definitiva, è ciò che di più meraviglioso si possa immaginare e sognare. Se la nostra speranza è incorruttibile e cioè non invecchia col passare del tempo e non marcisce per i nostri errori, è a motivo della risurrezione di Gesù che la rende sempre nuova e sempre ricca di vita. Distinguere il giorno del Signore dagli altri significa ricordare e proclamare che Dio ha realmente agito nel mondo facendo entrare un frammento del nostro mondo mortale dentro alla sua vita e rendendolo quindi immortale. Ora, l'unico modo per far sì che l'azione di Dio sia efficace anche per noi è ringraziare; quando noi ringraziamo Dio per quello che ha fatto, l'azione di Dio diventa dono per noi, opera in noi un arricchimento della nostra vita. La tradizione cristiana parla della domenica come 'ottavo giorno' della settimana. L'espressione è paradossale, ma lo è consapevolmente: con la domenica inizia una settimana nuova (è il primo giorno della settimana dopo il sabato), ma nello stesso tempo con la domenica usciamo dal Tempo 'mondano' (la successione dei giorni che passano cancellandosi uno dopo l'altro) ed entriamo nel tempo 'divino' (l'unico giorno che dura eternamente in Dio e che non viene cancellato). Siamo sulla terra ma celebriamo anticipatamente il paradiso. Il modo in cui una famiglia vive la domenica è decisivo per la trasmissione della fede. Al centro sta, naturalmente, la partecipazione all'eucaristia. Qui posso solo rimandare alla lettera pastorale 'Un solo pane, un unico corpo'. La difficoltà viene dal fatto che la società secolarizzata ha trasformato il 'giorno del Signore' in un 'week end', un fine settimana che serve a ristorare le forze dopo una settimana di lavoro. Niente da dire su questo obiettivo, ma molto da osservare sul significato cristiano che è infinitamente più ampio e profondo. Per noi la domenica è il giorno nel quale siamo convocati dal Signore, insieme ascoltiamo la sua parola, partecipiamo al banchetto eucaristico che fa di noi tutti l'unico corpo di Cristo. È giorno della comunità, quindi del recupero di legami di conoscenza e di affetto; è giorno della famiglia. Non serve dare precetti sul modo di vivere la domenica; è necessario però interrogare se stessi e chiedersi se la ricchezza di significato di questo gior-



no si rispecchia davvero nel nostro modo di viverlo o se invece dobbiamo modificare qualche cosa. Un discorso simile va fatto per le feste in genere: Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste... Le feste cristiane sono generalmente memoria di eventi di salvezza nei quali protagonista è Dio con la sua parola di salvezza. La società secolarizzata tende istintivamente a secolarizzare anche le feste e cioè a trasformarle in celebrazioni che non hanno riferimento a Dio, ma alla natura o alla società. Il Natale diventa allora festa dell'inverno, l'Epifania festa dei doni, la Pasqua festa della primavera e così via. Per chi non condivide una memoria di fede non può che essere così; ma per un credente questa 'riduzione' significa una perdita grave. Tocca soprattutto alla famiglia fare sì che questo scivolamento di significato non si verifichi; e saranno soprattutto le famiglie a trovare i modi concreti - quelli che funzionano - per ottenere questo risultato. Alla successione ciclica delle stagioni nel calendario civile (primavera, estate, autunno, inverno, primavera..., con cicli che si ripetono a ogni rivoluzione della terra) la comunità cristiana unisce una scansione originale del tempo: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Pentecoste, Tempo

ordinario, Feste del Signore, della Madonna, dei Santi. Prendere coscienza di questa storia di salvezza che illumina l'anno naturale conferisce ricchezza di significato e di valore allo scorrere del tempo. La corona dell'avvento, il presepe di Natale, l'astinenza dalle carni in quaresima, la veglia pasquale, la veglia di Pentecoste... Ci sono simboli, immagini, gesti che dobbiamo conoscere, valorizzare e vivere; in caso contrario ci vedremo 'rubare' le feste: l'Assunzione diventerà solo Ferragosto; la festa di tutti Santi diventerà solo Halloween. In questo modo un significato religioso, che conferisce colore alla vita e trasmette dei motivi per vivere, si ridurrà a una forma di consumo (Ferragosto al mare; halloween con la zucca e i mascheramenti) che possono garantire solo il piacere di un momento, non il significato di una vita.

I parte [...]

**+ Luciano Monari**  
**Vescovo**

*Brescia, 8 settembre 2016*  
*Natività della Beata Vergine Maria*





## Omelia Mons. Luciano Monari

### *Ordinazioni Sacerdotali - Sabato 11 Giugno 2016*

Cosa può dire un vescovo che sta per ordinare dei preti? Grazie; grazie anzitutto a Dio, Padre della luce, dal quale viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto: Lui solo può suscitare nel cuore dell'uomo un desiderio efficace di mettere in gioco la vita consacrandola al vangelo. Poi grazie alle comunità cristiane che hanno accompagnato questi giovani nel cammino di fede con l'annuncio della parola, con l'insegnamento della fede, con l'eucaristia, il dono sempre rinnovato e rigeneratore della grazia di Dio. Grazie naturalmente alle famiglie nelle quali il senso della fede è stato trasmesso con la parola e con l'esempio, con l'amore e col sacrificio. Grazie infine a loro, a questi giovani per il 'sì' con cui hanno risposto alla chiamata di Dio. In realtà hanno fatto una scelta saggia perché hanno preferito ciò che è più prezioso; possono dire col salmo: "La mia sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità è magnifica" perché "il Signore è la mia parte di eredità e il mio calice." Ma rimane vero che essi hanno rinunciato a cose del mondo che frequentemente sono considerate essenziali per la felicità umana: i soldi, il piacere sessuale, l'esercizio del dominio e del potere. Grazie dunque a loro, perché hanno creduto che esiste qualcosa di più importante della gratificazione materiale immediata. Il ringraziamento va necessariamente insieme alla preghiera d'intercessione per loro: il Signore porti a compimento il cammino che hanno iniziato, mantenga salda in loro la decisione, dia a loro la forza di superare la sfida del tempo e di portare il peso del quotidiano senza lasciarsi fiaccare da fatiche, critiche, insuccessi, umiliazioni. Ma soprattutto il Signore li mantenga ferventi nell'amore e non lasci che il loro cuore inaridisca e si attacchi a soddisfazioni meschine. Dovranno annunciare il vangelo della grazia: come potranno farlo se non sono 'in stato di grazia', colmi di gioia per il dono di Dio? Dovranno celebrare l'eucaristia – il corpo di Cristo spezzato per loro; come potranno farlo senza il coraggio di spezzare la loro stessa vita per la vita del mondo? Dovranno edificare comunità cristiane come popolo di Dio, corpo di Cristo, tempio dello Spirito Santo; come potranno far-

lo se non rinunceranno liberamente e consapevolmente al loro successo personale, se non sapranno portare vittoriosamente il peso delle bestemmie e degli insulti che avvelenano le relazioni umane?

Cerchiamo anzitutto di comprendere cosa dice loro il vangelo che è stato proclamato – il vangelo della ragionevolezza calcolatrice confrontata con l'eccesso dell'amore. La scena è sorprendente, al limite dell'ambiguità: Gesù sdraiato a tavola nella casa di un fariseo; una donna, conosciuta come peccatrice, che "stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo." Il giudizio scatta, veloce come una freccia: la donna? una peccatrice! Gesù? un falso profeta, incapace di intuire chi sia davvero la donna che gli sta davanti! Perché Simone, uomo sinceramente religioso e ragionevole, non riesce a capire? Perché lui non avrebbe mai fatto un gesto eccessivo di amore come quello della donna. E' educato, lui, rispettoso delle tradizioni, pronto a osservare le leggi della società...; ma si ferma lì, non riesce ad andare oltre, non riesce a rischiare un gesto generoso e gratuito. È un uomo che si è fatto da sé

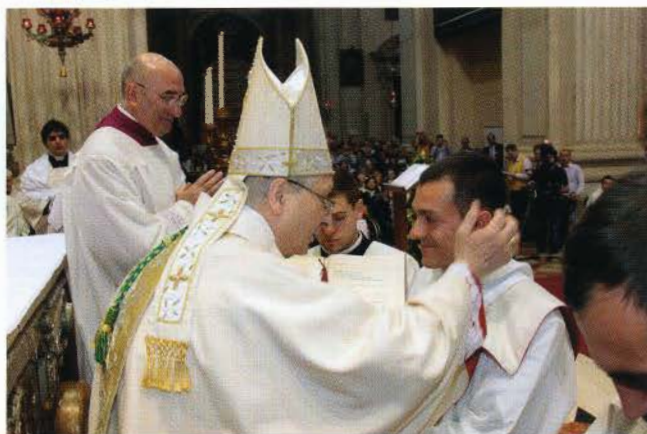




e si ritiene in diritto di mostrarsi generoso solo con se stesso. La donna, no: ha peccato, ha rovinato la sua immagine davanti agli altri e davanti a se stessa; poi inaspettatamente, senza merito alcuno, ha incrociato l'amore di Dio che l'aveva amata da sempre e che l'ha perdonata. Vede in Gesù la presenza di questo amore di Dio, appassionato e creativo. Non ha paura del giudizio degli altri: non può certo diventare peggiore di quello che già è; non ha paura di sciupare un profumo che costa: la consolazione di una vita riscattata vale più di un tesoretto inerte in banca.

Ecco la vera difficoltà che i nostri preti novelli incontreranno e che dovranno risolvere: il fariseo o la peccatrice? Il calcolo preciso o il dono esagerato? Di fatto, questi preti dovranno essere ragionevoli e capaci di fare bene i calcoli: i bilanci delle parrocchie sono bilanci e se diventano rossi (rosso scarlatto) creano disastri. Dovranno discernere tra un'amicizia sincera e un attaccamento da carenza affettiva: le relazioni appiccicaticce escludono gli altri e possono produrre nella comunità miscele esplosive. Dovranno tenere saldo il timone della barca: quando ci si piega al desiderio di tutti la barca gira su se stessa e c'è già da essere contenti se non affonda. Dovranno fare tutto questo, i preti, e nello stesso tempo dovranno essere segno concreto di un amore appassionato e ardente come quello di Dio, di un amore senza misura come quello di Cristo; dovranno accogliere ciascuno con rispetto e tenerezza. Riusciranno a tenere insieme le due cose? A non diventare stupidi per un attaccamento infantile e a non diventare aridi per una ragione strettamente calcolatrice?

Questa è la nostra preghiera per loro: il Signore ha suscitato in loro l'amore ammirevole che li ha condotti fino qui. E non è stato un cammino facile; non è facile il cammino del seminario, non è facile lo studio della teologia, non sono facili quegli inizi di ministero che costringono a misurarsi con le attese dei parroci e con le pretese della gente. Purtroppo non saranno facili nemmeno gli anni futuri: la barca è sballottata dalle onde. Bisognerebbe essere saldi di nervi e forti nella fede come Gesù per riuscire a dormire a poppa sul cuscino. Ma chi può presumere di avere una tale padronanza di sé, una tale sicurezza, una tale fiducia in Dio, un tale amore per gli uomini, una tale disponibilità verso tutti? Eppure la via d'uscita c'è, è chiara, nella seconda lettura che



abbiamo ascoltato: "Sono stato crocifisso con Cristo – scrive san Paolo ai Galati –, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me." Paolo crocifisso? L'io di Paolo sostituito dall'io di Cristo? Sembra proprio così, e senza esitazioni. Lo spiegherà alla fine della lettera: a motivo della croce di Cristo Paolo è crocifisso per il mondo e porta le stigmate di Gesù sul suo corpo. Ai cristiani di Corinto ricorda: "portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo... di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita."

Forse il segreto è qui. Paolo può dire di Gesù: "mi ha amato e ha consegnato/donato se stesso per me." Chi può dire queste parole sa di essere amato, non teme più che col passare del tempo questo amore possa essere ritirato, si consegna fiduciosamente a Gesù con il desiderio di tutto il suo cuore. Allora può dire: Non vivo più io, ma Cristo vive in me. Sono scomparsi i miei desideri mondani di ricchezza e di gloria; sono comparsi e si rafforzano sempre di più i desideri di servizio e di amore, quelli che possono essere definiti: desideri 'in Cristo'. L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo e ora i nostri cuori traboccano dell'amore di Dio. Bisogna però aggiungere subito un'avvertenza. La nostra vita, che abbiamo consegnato liberamente e gioiosamente a Gesù, continuiamo a viverla "nel corpo" e cioè in questo mondo, a contatto con le seduzioni del mondo, soggetti alle paure del mondo, con tutte le debolezze della natura umana. E' possibile custodire quell'amore per Gesù che ci permetta di vivere della sua vi-



ta; ma è possibile solo con una misura abbondante e costante di parola di Dio e di preghiera. Solo la parola di Dio può imprimere, arricchire e mantenere viva in noi l'immagine di Gesù; ogni parola del vangelo, ogni lettera di Paolo, ogni promessa dei profeti, ogni prescrizione della legge contribuisce a delineare in noi una figura sempre più ricca e bella e affascinante di Gesù. Cresce lungo il cammino il suo vigore, dice il salmo parlando del pellegrino che si avvicina a Gerusalemme; cresce lungo il cammino il nostro amore per Gesù, dobbiamo dire man mano che camminiamo nella fede. E lo possiamo dire solo se cresce la conoscenza di Lui, la sintonia con lui – attraverso la parola di Dio. La conseguenza è immediata: se non siete sciocchi, non rinunciate mai alla meditazione, agli esercizi spirituali, alla guida spirituale. Sarebbe una scelta autolesionista che vi renderebbe prima tristi, poi demotivati, poi rassegnati, sconfitti.

C'è un ultimo aspetto da richiamare: l'adesione a Cristo ci rende attenti al mondo e alla società in cui viviamo. Siamo rispettosi del mondo e dell'ambiente, perché del mondo consumiamo solo quel tanto che ci permette di vivere; il consumismo è estraneo al nostro stile di vivere. Siamo impegnati per il bene sociale, perché sappiamo che possiamo realizzare noi stessi solo facendoci servi sinceri degli altri; il dominio sugli altri ci ripugna. Non smettiamo di immaginare, progettare, operare per un futuro migliore perché ab-

biamo una speranza incorruttibile che dà senso a ogni più piccolo passo avanti nel bene. Insomma, ci sentiamo a pieno titolo responsabili del mondo e siamo convinti che l'appartenenza a Cristo, la cittadinanza celeste che rivendichiamo, non ci allontana affatto dal mondo, ci libera invece per un servizio disinteressato e accogliente. Questo dicono le letture che abbiamo ascoltato; questo chiediamo al Signore che ci aiuti a diventare. Voglio farlo anche con una stupenda preghiera che abbiamo imparato dal card. Newman: *Caro Gesù / aiutami a diffondere il profumo di Te / ovunque io vada. / Sommergimi con il tuo Spirito e la tua vita. / Entra in me e prendi possesso del mio essere così pienamente / che tutta la mia vita possa essere solo / irradiazione della tua. / Risplendi attraverso di me e in me. / Ogni persona con cui entro in rapporto / possa sentire la tua presenza dentro di me. / Che osservino e non vedano più me, ma solo Gesù! / Rimani con me! / Allora comincerò a risplendere / come tu risplendi; / a risplendere così da essere una luce per gli altri; / la luce, Gesù, verrà tutta da Te, / niente di essa sarà cosa mia; / sarai Tu / che risplendi sugli altri attraverso di me. / Che io possa lodarti / come tu vuoi; / risplendendo su chi mi sta attorno. / Che io predichi Te senza predicare, / non con la parola, ma con l'esempio: / con la forza che avvince, / con il fascino attraente di ciò che faccio, / con l'evidente pienezza dell'amore / che il mio cuore nutre per Te. Amen (J. H. Newman)*





# Prima Messa di Don Alessandro Savio e Cinquantesimo di Sacerdozio di Don Michelangelo Braga e P. Attilio Ghisleri

*Omelia di Padre Attilio*

## Le mani del sacerdote

Caro don Alessandro, il senso di festa gioiosa e serena ci invade tutti in questo momento importante: i tuoi genitori, i familiari e parenti, i cittadini di Marone che hai servito come diacono si uniscono a noi sacerdoti per rendere grazie a Dio del dono che abbiamo ricevuto, tu da pochi giorni e noi da ben cinquanta anni.

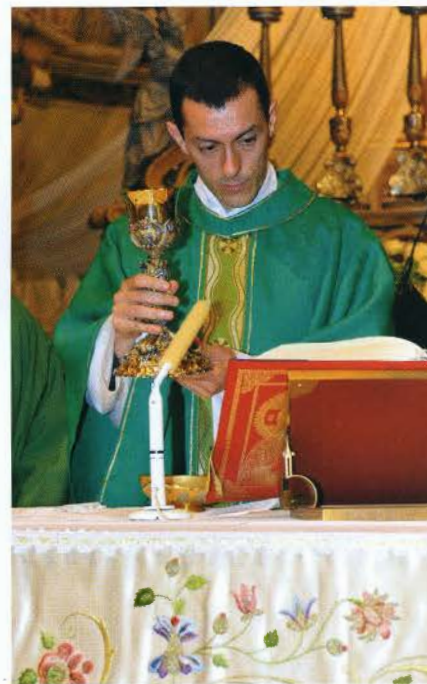
Papa Francesco chiede ai sacerdoti di oggi di incamminarsi lungo il sentiero della semplicità evangelica, che comprende la misericordia e la piccolezza umile e spontanea.

I miei sono pensieri un po' spettinati, dopo i discorsi ufficiali che hai sentito in questo tempo benedetto, ma si ancorano ad una realtà spirituale ed operosa nello stesso tempo.

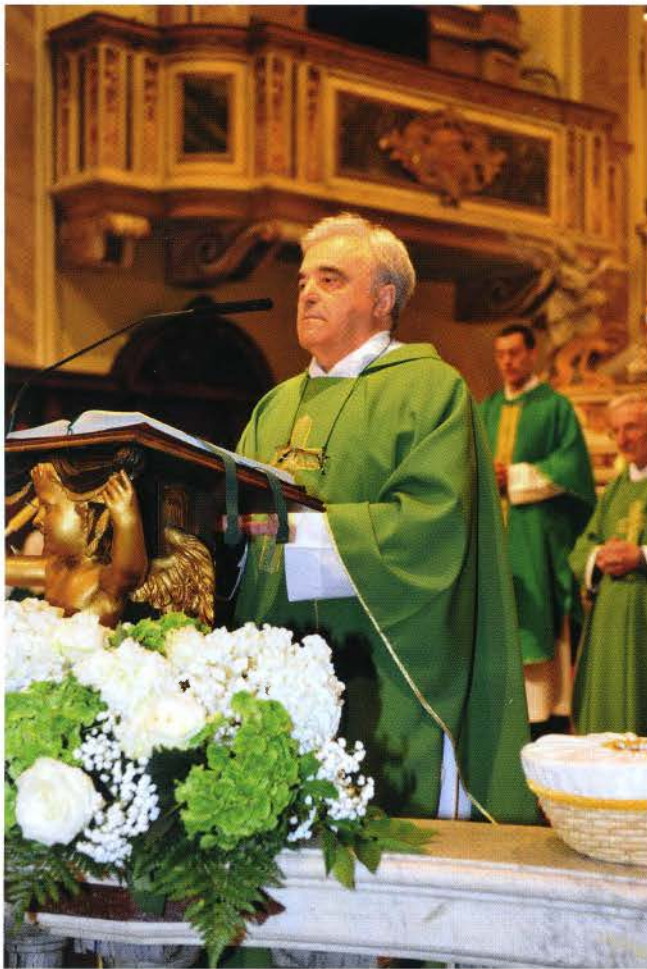
Le mani del sacerdote sono come quelle degli altri, magari meno callose o rugose per la fatica materiale, ma hanno una particolarità che le distingue: sono state consacrate dal Vescovo, per essere strumento di bene per la società di oggi.

Così ogni giorno possono afferrare la piccola ostia bianca, diventata corpo del Signore, alzarla assieme al calice del vino, diventato sangue del Signore, per l'adorazione di tutta l'assemblea e per consegnarla poi a tutti coloro che pure porgono la loro mano per accogliere Gesù nel loro cuore.

Le mani del sacerdote si congiungono volentieri nella preghiera, che è come il sale della sua vita e sorgente dell'attività pastorale; momento di intimità vera con Colui che lo ha scelto e mandato.







Le mani del sacerdote sfogliano le pagine della Bibbia come nutrimento della sua anima e come fonte della luce da seminare nel cuore dei fedeli nelle omelie, nelle conferenze, nel dialogo.

Le mani del sacerdote benedicono, assolvono i peccati nel segno della croce di Cristo, mostrando la benevolenza e abbondante misericordia del Padre.

Le mani del sacerdote aiutano la gente, la sostengono, la incoraggiano, la confortano; il Papa afferma che ci troviamo come in un campo di battaglia e le sue mani si prendono cura di coloro che hanno più bisogno, di coloro che sono feriti, umiliati, stanchi di vivere.

Le mani del sacerdote amano stringere quelle degli altri con quel calore che viene dal cuore; non sono fredde o distaccate, ma fanno sentire rispetto, vicinanza, com-



prensione, sollecitudine, condivisione. Non selezionano nessuno, non evitano nessuno, ma si offrono con spontanea freschezza a tutti.

Le mani del sacerdote lavorano volentieri nella vigna del Signore, tra la gente, per la gente; possono anche stancarsi e a volte sporcarsi, ma non perdono mai la direzione della fiducia e della speranza.

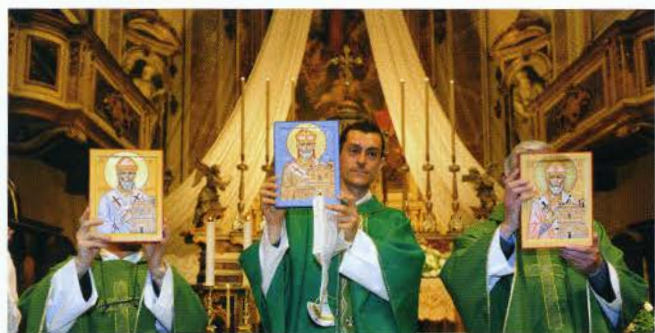
Le mani del sacerdote sono sempre aperte: preferiscono dare che ricevere, donare più che accumulare e presentarsi poi al Signore a mani vuote, avendo dato tutto (S. Teresa).

Le mani del sacerdote battezzano la vita al suo inizio e aiutano a varcare la soglia dell'eternità con delicatezza, offrendo sino in fondo la grazia di Dio che salva.

Ma queste mani, le tue mani don Alessandro, non sono poi tanto strane o uniche: hanno come riferimento solo quelle dell'unico Buon Pastore dell'umanità, Gesù Cristo: lui non ha avuto mai paura di donare amore e tenerezza a tutti fino alla morte in croce; Lui ci ha mostrato un'umanità benedetta e preziosa, perché tutti noi potessimo imparare questa lezione di vita.

Io, don Michelangelo e tutti i sacerdoti presenti ti auguriamo anche di toccare con le tue mani il manto della Vergine Maria, per rimanere sempre sotto la sua protezione. Amen







## Un viaggio lungo un anno

*Un paese, è per me,  
un viso,  
un sorriso,  
un'accoglienza,  
un nome,  
molto più che delle città, delle montagne,  
delle foreste o delle rive.*

- Pierre Fillit

Qualche giorno fa ho chiesto a don Fausto di poter scrivere un articolo sul vostro bollettino parrocchiale e gentilmente mi è stata concessa questa opportunità.

Per chi non mi conoscesse sono un giovane ragazzo di 22 anni che quest'anno ha vissuto un'esperienza di lavoro e servizio nel vostro Oratorio.

Vorrei condividere con la vostra comunità qualche pensiero di questa esperienza.

Non so dire quante volte ho percorso la strada che mi ha portato da casa mia a Marone; quante volte ho acceso il motore dell'auto o della Vespa e mi sono messo in viaggio per il vostro paese. Ricordo però il riflesso del sole sulle acque del lago quando arrivavo e le luci delle case e delle strade quando ripartivo la sera.

Durante l'anno sono stato presente in Oratorio il mercoledì e il sabato pomeriggio. Il venerdì sera invece, insieme a Selene ed Emanuele, ho seguito il catechismo dei ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media. Quanti dubbi e paure nell'intraprendere questo nuovo percorso, ma anche sogni e desideri grandi. La paura di non essere all'altezza del compito affidatomi, di essere visto come un estraneo venendo da un altro paese. Il desiderio di costruire qualcosa di bello, seppure nel tempo di un anno.

Ho avuto la fortuna di incontrare molte persone, soprattutto per organizzare le attività estive, che mi hanno accolto e accompagnato in questo percorso. Volti di bambini e ragazzi conosciuti al Grest o ai campi in Folgaria; occhi di adolescenti che ti squadrano e scannerizzano da capo a piedi per

capire se di te si possono fidare o sei solo uno dei tanti che è lì per stravolgere i loro piani. Non nascondo di aver incontrato anche delle difficoltà ma non starò ad elencarle, sono servite a me per crescere ed imparare (spero!) e poi, come dice il detto "sbagliando s'impara".

Ricordo con particolare piacere l'esperienza del Grest che mi ha dato modo di conoscere una strana razza umana: gli animatori.

Gli animatori di Marone stanno in letargo durante i mesi autunnali e invernali e riappaiono in Primavera quando vengono svegliati dall'invitante richiamo del Grest e dell'Estate ormai alle porte per organizzare le attività estive per bambini e ragazzi, salvo poi far perdere le loro tracce con la fine delle vacanze.

A parte gli scherzi, come già avevo detto durante la firma del Patto Educativo, questi ragazzi sono una risorsa, un capitale da investire e non solo durante l'Estate. Sono una risorsa d'oro che ha Marone (quest'anno al Grest hanno partecipato più di 20 animatori e una trentina di ragazzi di 3<sup>a</sup> media come Gruppo Giochi) e che non può essere sprecata. Questi ragazzi hanno bisogno di spazi per esprimersi, di qualcuno che li accolga così come sono, senza troppe pretese, di qualcuno che sappia stare con loro, ma soprattutto di pazienza, perché tra il seminare e il raccogliere c'è sempre un innaffiare e aspettare!

Un altro momento significativo è stato quello dell'esperienza dei campi in Folgaria con elementari e medie. Se il tempo del Grest è un po' più caotico e sfuggivo, i campi sono stati per me un'ottima occasione per approfondire la conoscenza di ragazzi e animatori. Tra momenti di riflessione e preghiera e occasioni di gioco e svago (o partite di RisiKo! protrattesi fino alle 4 di mattina) ho potuto scoprire dei lati nascosti di questi ragazzi e con alcuni posso dire di aver costruito dei veri e propri legami di amicizia che spero resteranno per gli anni a venire.

Come avete potuto leggere, l'Oratorio non è da intendersi solo come luogo fisico ma anche culla di attività ed espe-



rienze che bambini, ragazzi e adolescenti possono vivere. In questi ultimi anni è difficile trovare qualcuno che abbia il coraggio di investire negli Oratori e con investire non mi riferisco al significato puramente economico ma soprattutto all'investimento di forze, tempo, idee per renderlo un luogo vivo, accogliente, gioioso.

Il mio impegno a Marone si è concluso, anche se ogni tanto torno per trovare qualche amico o bere un caffè in compagnia. Mi permetto di passarvi la palla, di dire che tocca a voi gente di Marone, perché se io, giovane ragazzo senza strani superpoteri, sono riuscito a fare qualcosa (di bene o di male lo giudicherà chi ha avuto a che fare con me) chissà cosa potreste inventarvi voi per il vostro Oratorio, per i vostri figli, ragazzi, giovani. Il nostro Papa Francesco, qualche mese fa, ci esortava ad essere una chiesa in uscita che si prende dei rischi, senza stare fermi nelle proprie sicurezze, chiusi dalle paure.

Non abbiate paura di buttarvi, di sbagliare, di essere giudicati: sbaglia solo chi fa e coloro che non fanno non hanno voce in capitolo.

Ringrazio don Fausto per la fiducia che mi ha sempre dimostrato; don Alessandro per l'amicizia e la collaborazione; Michele per la pazienza che ha avuto con me; Stefy per le dritte e i consigli; gli animatori tutti per avermi sopportato e (forse) ascoltato durante le verifiche di fine giornata al Grest o ai campi; i ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media conosciuti al catechismo che per primi hanno dovuto sorbirsi i miei "predicozzi"; i bambini e i ragazzi che con i loro sorrisi e la loro gioia hanno ravvivato il tempo del Grest e dei campi; tutti le persone che frequentano l'Oratorio e che ho avuto modo di conoscere, dalle mamme impegnate nei laboratori e nella merenda alle catechiste o a chi passava anche solo per sbaglio. Ho passato più di 400 ore nel vostro Oratorio, permettete-mi di lasciarvi un pezzo del mio cuore, lo nascondere bene così che non ingombrerà nessun cassetto o scaffale. In cambio porterò con me i ricordi di questo anno e li metterò in un posto speciale della mia mente, come un cercatore di tesori che trova un bellissimo diamante e lo ripone al sicuro in uno scrigno, il più prezioso dei suoi beni.

**Enrico**





## Scusi, per l'estate? Per di qua... in oratorio!

Quando in primavera si discuteva sulle proposte estive dell'oratorio e sulla loro organizzazione ogni tanto mi sorgeva qualche interrogativo: ce la faremo? Saremo in grado di portare avanti tutto? Eppure abbiamo deciso di portare avanti una sfida ambiziosa ed un progetto impegnativo... Non era di certo facile buttarsi a capofitto in un tour de force tra campiscuola e Grest!

Tutti, ma proprio tutti, abbiamo deciso di accettare la sfida, abbiamo alzato l'asticella dei nostri limiti, ci siamo messi alla prova e siamo cresciuti... Ci siamo rimboccati le maniche e, con impegno e fatica, ma anche con tanto divertimento, abbiamo dato il nostro contributo per offrire a tanti bambini e ragazzi delle giornate veramente speciali!

La sfida che ci siamo posti era importante, soprattutto per quanto riguarda il Grest che quest'anno ha aperto le sue porte anche alla mattina, con possibilità di fermarsi al servizio mensa, venendo così incontro alle esigenze di molte famiglie che lavorano... Anche questo è stato un generoso impegno: da parte della Parrocchia che ha offerto il servizio anche al mattino senza alcun costo ag-

giuntivo, da parte degli animatori e gruppo giochi che hanno dato la disponibilità ad essere presenti in oratorio in modalità "orario continuato"!

Volete sapere come è andata a finire? La sfida è stata ampiamente superata! Possiamo essere veramente contenti perché siamo stati una squadra affiatata che, tra fatiche e imprevisti, ha saputo portare a termine la partita "a testa alta"... Siamo tutti cresciuti e, di sicuro, pronti per riprendere anche l'anno prossimo!

Attenzione! Non significa che fino all'anno prossimo l'oratorio rimane chiuso, tutt'altro, l'oratorio va vissuto tutto l'anno: non lasciamo cadere i legami che si sono creati durante le attività estive! L'oratorio deve essere la vostra casa, la nostra casa, il luogo dove trovarci per condividere tante esperienze, per crescere e camminare insieme... Durante il Grest, sopra il portone dell'oratorio campeggiava una scritta, una citazione tratta dal Vangelo di Matteo: "Ecco, io vi mando...". Gesù ci invia come portatori sani di gioia, quella gioia che scaturisce dall'incontro con Lui attraverso i volti di quelli che ci sono accanto. Facciamo in modo che dal nostro oratorio si possa sprigionare, attraverso le nostre vite, un raggio di luce che attiri sempre più altri giovani ad unirsi a noi, per scoprire la gioia di essere ogni giorno una comunità che cammina con Gesù!



P.S. Un vivo grazie a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito alla buona riuscita di tutte le attività estive parrocchiali!







## Grest ed attività estive

Il cre-grest "Per di qua" ha portato con sé alcune novità rispetto agli anni precedenti: i bambini hanno ricevuto un aiuto con i compiti durante la mattina da parte degli animatori e, ai laboratori, ne è stato aggiunto uno che consisteva nel costruire un modellino di aeroplano con il compensato. Il viaggio di Ulisse ha guidato i bambini durante le tre settimane. Quest'avventura, oltre a intrattenere i bambini con giochi di squadra, gite e attività, ha portato i bambini a fare nuove amicizie, a conoscere gli altri e a interagire con i coetanei e con gli educatori. Noi animatori abbiamo trasmesso ai più piccoli i valori dell'ascolto verso i più grandi e, quindi, alle figure di riferimento per loro; della lealtà in un semplice gioco ma anche nel rapporto con gli altri; del rispetto per i loro compagni di squadra e per gli altri bambini. L'insegnamento più importante che abbiamo voluto lasciare ai bambini consiste nel comprendere quanto ognuno di loro sia importante in un team perché ognuno, con i propri talenti, può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo e, come si dice, "l'unione fa la forza".



I campi scuola elementari e medie 2016 li abbiamo trascorsi a Folgaria (Trentino).

Il tema principale del campo scuola elementari era l'amicizia. Con l'aiuto della visione del cartone "L'isola del tesoro" e delle attività guidate dagli animatori, i bambi-



ni hanno imparato a conoscersi meglio e a fidarsi l'uno dell'altro. Abbiamo passato una settimana all'insegna del divertimento e a contatto con la natura.

Il campo scuola delle medie di quest'anno, invece, aveva come tema centrale la scoperta di se stessi che noi ragazzi siamo riusciti ad approfondire grazie al film "Sky High", il quale è stato utilizzato da filo conduttore durante tutta la settimana, e alle attività della mattina. Grazie a quest'esperienza abbiamo avuto la possibilità di conoscere nuove persone e scoprire meglio altre. In questo modo abbiamo formato un gruppo unito e attento alle necessità del prossimo. Così, abbiamo passato una settimana tra risate e complicità, ma anche momenti di riflessione.









## I giovani e la Fede

Dal 25 al 31 luglio, 100000 giovani si sono dati appuntamento a Cracovia per vivere giornate intense di preghiera, cammino, ascolto, divertimento e spiritualità. Convocati da papa Francesco, hanno saputo mettere in gioco le loro forze e le loro menti per dimostrare che si può essere diversi in questa società così difficile e ricca di problemi, in un mondo che ci vuole prigionieri delle comodità e dell'egoismo. Oggi le statistiche dimostrano che la maggioranza di giovani tra i 18 e i 29 anni non è cattolica; tuttavia sembra che quel misero 10% di credenti attivi non sia poi così debole... ecco cosa ne pensano due giovani della nostra comunità.

### INTERVISTA

#### 1) *Che tipo di Cattolico sei?*

M: convinto ma non sempre attivo

G: attivo più per tradizione ma non sempre convinta

#### 2) *Come è maturata la tua fede?*

M: Grazie ad un percorso di fede lineare in famiglia

e poi con un percorso personale in parrocchia (catechismo, gruppi, incontri...)

G: soprattutto grazie alla mia famiglia che mi ha trasmesso la fede, poi con un percorso personale.

#### 3) *I giovani credenti sono meno di quelli non credenti.*

**Pensi che sia una minoranza forte o debole?**

M: Penso che non sia sempre convinta ma sicuramente non debole, capace di uscire dagli schemi del mondo d'oggi, come si è visto alla GMG 2016

G: Secondo me è una minoranza forte, molto attiva.

**Cosa pensi invece della maggioranza?**

M: Secondo me non provano a guardare oltre a ciò che il cristianesimo a volte appare, quasi come una prigionia triste, noiosa e faticosa.

G: A mio avviso i giovani che non credono lo fanno più per comodità, per non faticare troppo oppure perché hanno sempre visto la chiesa sotto una luce sbagliata.







**4) Hai paura a professare la tua fede? Perché?**

M: no, perché non la considero una fonte di imbarazzo. Ognuno è libero di credere in ciò che vuole. Certamente è difficile quando si affrontano questioni che scontrano la Chiesa con le idee del mondo moderno.

G: no, perché non la vedo come una limitazione o un motivo di scandalo. Nella mia classe siamo solo in due credenti ma non siamo emarginate per questo...

**5) Cosa ti ha spinto a Cracovia?**

M: Volevo rivivere l'esperienza di Madrid, che mi era piaciuta molto, con la compagnia con cui ero andato.

G: già da tempo desideravo andare ad una GMG e ho colto l'occasione per provare la prima esperienza. Devo dire che è stata bellissima.

**6) Secondo te, ha senso credere in qualcosa? E in Dio?**

M: Credere in qualcosa da lo stimolo e la motivazione per vivere pienamente la vita, qualsiasi sia quello in cui hai fede.

G: Sì, per me è impossibile non avere niente in cui credere.

M: Ha senso per me credere in Dio per l'educazione che ho ricevuto e perché considero validi gli insegnamenti del cristianesimo sui quali fondo la mia vita.

G: Non potrei vederlo in altro modo perché sono stata educata così e mi sembra giusto.

**7) Cosa hai pensato una volta tornato dall'esperienza della GMG?**

M: Ho ascoltato attentamente le parole del papa e penso che se ognuno riuscisse veramente a mettere in pratica una sola delle 14 opere di Misericordia si potrebbe trovare l'armonia che predica papa Francesco.

G: è stato un bellissimo momento ma penso che sia quasi impossibile riportarlo nella quotidianità.

**8 Cosa ti ha colpito / cambiato / piaciuto?**

M: Sicuramente mi ha cambiato: è impossibile tornare dalla GMG come si era partiti. Mi è piaciuto molto come papa Francesco abbia spronato i giovani ad essere più concreti, non fermandosi solo alle parole.

G: Mi ha colpito la quantità di giovani che hanno risposto all'appello del papa in particolare incontrare persone di veri paesi che erano lì per il tuo stesso motivo. Questa esperienza ha cambiato il modo di vedere la mia fede.



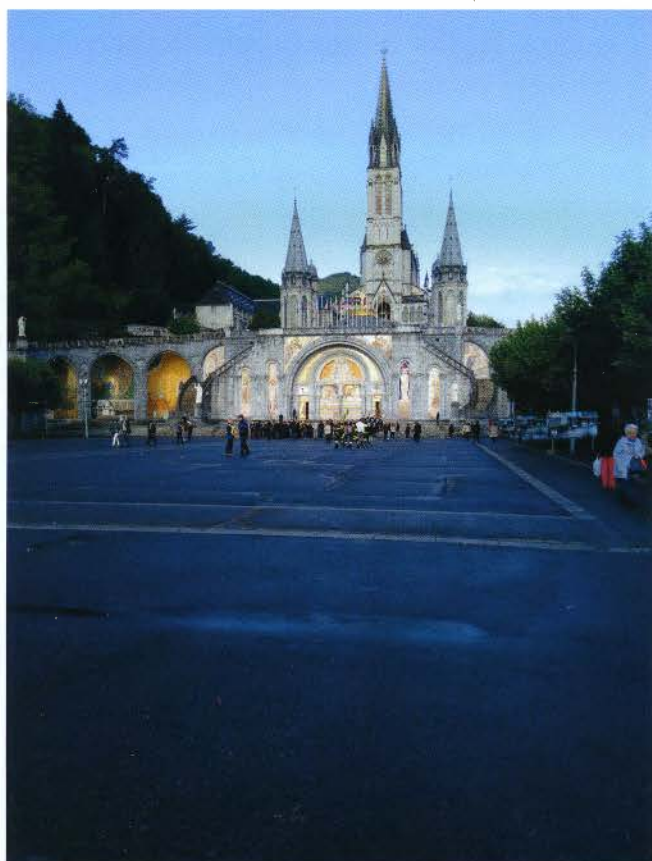


## Un' esperienza molto toccante

Tre sono i motivi che mi hanno portato a Lourdes: un ricordo, una promessa e un ringraziamento. Da tempo avevo in cuore questo desiderio, ma non volevo andare come turista, volevo qualcosa di più e la provvidenza mi è venuta in soccorso. Ho conosciuto Daniela una signora di Bergamo, che già l'anno scorso era andata con l'Hospitalite Notre Dame de Lourdes, la quale mi disse che si poteva fare qualsiasi forma di volontariato. Lei era addetta alle piscine, ma io non potevo dato che le mie spalle non mi permettevano di fare assistenza agli ammalati. Ho fatto domanda e con la presentazione di don Fausto sono stata accettata, così dal 20 al 27 Maggio ho potuto fare un'esperienza molto toccante. Sono state giornate molto intense, due mattine un volontario dell'equipe ci ha fatto formazione sui passi di Bernadette e la visita



a tutto il Santuario, poi sono stata assegnata come aiuto in cucina dell'ospedale e prendevo servizio alle ore dei pasti, perciò durante la giornata avevo parecchio tempo libero per dedicarmi alla preghiera e per visitare le chiese. Devo dire che non immaginavo una cosa così, quanti malati! Quanti pellegrini, le cose che mi hanno emozionato di più sono state il bagno nella piscina mentre entravo nell'acqua anche le lacrime bagnavano il mio corpo, la processione eucaristica e la S. Messa la sera alle 23 alla grotta, ma poi tutto la via crucis, la fiaccolata la sera, l'adorazione perpetua, il rosario alla grotta, la porta santa per il giubileo della misericordia, tutto era un invito alla preghiera. Ho conosciuto tanti volontari e tra questi anche Anna sposata a Marone (è proprio piccolo il mondo) sentire la loro esperienza di fede mi ha arricchito molto. Non so esprimere a parole quello che sono stati per me questi giorni, ma credo che chi già ci è stato un po' mi potrà capire. Spero l'anno prossimo a Dio piacendo di poter tornare e donare ancora un po' del mio tempo al servizio che mi verrà assegnato, perchè anche se nelle quinte è sempre per gli ammalati.





## Correva l'anno...

Mi sono imbattuto in questi giorni in un piccolo pieghevole tutto ingiallito dal tempo... Carta straccia o una pagina di un vecchio giornale forse? Niente di tutto questo: il foglio in questione era l'antenato degli odierni bollettini parrocchiali... Una semplice pagina sulla quale erano riportati alcuni avvenimenti legati alla vita parrocchiale (purtroppo non viene riportato l'anno): il saluto, indirizzato all'allora Vescovo di Brescia, Mons. Giacinto Tredici, in occasione di una sua imminente visita pastorale, un breve ricordo per la morte di Faustina Guerini, figlia di Sant'Angela e, infine, una semplice cronaca della celebrazione della festa patronale di Sant'Eufemia.

Pareva bello farvela conoscere proprio in questo periodo che coincide con la celebrazione odierna della nostra patrona. Potrete vedere, molto probabilmente, un "altro mondo" e, forse, un maggior trasporto nella partecipazione alla festa per la nostra martire. Queste poche righe possono però esserci da stimolo per riscoprire un senso più vivo dell'appartenenza alla nostra comunità che può trovare, nella sua patrona Sant'Eufemia, un esempio ed un motivo per una maggiore partecipazione e coesione nella vita della nostra comunità cristiana. Chissà che non possiamo sul serio fare un passo avanti nel vivere in comunione e di Comunione...

### FESTA DI SANTA EUFEMIA

La nostra bella festa di S. Eufemia è stata molto ben solennizzata il 20 settembre u. s.

Devotissima la S. Messa dialogata, numerosissime le sante Comunioni (185 su 300 anime!), piaciuta assai la esecuzione della Messa corale e brillante il panegirico tenuto al Vangelo dal celebrante M. R. Prof. Don Bartolomeo Luna del Seminario di Brescia. Dopo i Vespri ben riuscita anche la processione per quanto, causa il tempo che minacciava acqua, non si siano parate le contrade. Il solenne Te Deum finale cantato con tanto entusiasmo e la Benedizione solenne col Santissimo hanno magnificamente coronato la bella festività patronale.





# RICORDI



**GHITTI MARTINO**

Caro Martino,  
Grazie di cuore. Sei stato un angelo per tutti noi.  
Con il tuo esempio ci hai insegnato il rispetto, l'umiltà e l'onestà, volendoci sempre bene in modo incondizionato.  
Ci mancheranno i tuoi luminosi occhi azzurri e il tuo dolce sorriso.

**I tuoi cari**



**GUERINI GIUSEPPE**

Caro Beppe,  
non ho, non abbiamo, molte parole da dire perché questa tua prematura scomparsa – pur sapendo, da un po' di tempo, la battaglia che stavi combattendo – ci ha lasciati senza parole.

Ti ricorderemo sempre per il tuo sorriso e la tua disponibilità. A metà maggio, quando noi siamo andati all'Adunata nazionale ad Asti, ci hai detto che ti saresti "rifatto" all'ottantacinquesimo del Gruppo ... il destino ha voluto che tu salissi al cielo proprio il giorno prima della sfilata, giorno che attendevi con ansia in quanto univa la tua passione per la musica al tuo spirito alpino.

Ieri siamo proprio passati in sfilata davanti a casa tua, è stata l'occasione per renderti onore ... è stato significativo salutarti, prendere il tuo cappello, portarlo in sfilata con noi e portarlo all'altare all'offertorio, perché tu eri con noi, perché tu hai sfilato con noi!

Anche nel giorno terreno più triste il destino ti ha legato al tuo gruppo, ai tuoi alpini, alla tua banda.

Ciao Beppe!!!

**Gli alpini di Marone**



# Seppellire i morti

## *A margine dell'anno santo della misericordia*

**Mi sono state rivolte in questi ultimi tempi alcune domande che esigono delle precisazioni.**

**Offro il contributo di alcuni brevi interventi, che metto in seguito e che possono essere utili per una opportuna riflessione.**

*“Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura dignitosa” (Tobia 4,3)*

La tradizione biblica testimonia con abbondanza che la sepoltura dei morti è sempre stata un atto praticato con cura e con amore. Non avere sepoltura è ritenuta una grave disgrazia e non dare sepoltura ai morti è considerata una grave colpa; al contrario, seppellire i morti è una delle opere più meritevoli agli occhi di Dio, una delle espressioni più alte della carità. Infatti il giudaismo prima e il cristianesimo poi vede nel consegnare un morto alla terra e nel custodire la sua tomba il segno dell'onore che si deve dare a chi è destinato alla resurrezione, quando «quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno» (Dn 12,2).

Senza entrare nel dettaglio sulle diverse forme di sepoltura è sufficiente che ognuno prenda coscienza di questo dovere nelle forme adeguate che rispettino non solo il legame individuale con la persona defunta, ma anche le relazioni che ebbe nella sua vita e ricordando sempre il dovere della preghiera di suffragio, che lega questa opera di misericordia corporale alla corrispondente opera di misericordia spirituale «pregare Dio per i vivi e per i morti». Sant'Agostino afferma «una lacrima per i defunti evapora, un fiore sulla loro tomba appassisce, una preghiera arriva fino al cuore di Dio».

**Tiberio Cantaboni**

Fin dall'inizio i cristiani scelsero spontaneamente di affidare il corpo alla terra, ad immagine della sepoltura di Gesù. In polemica con questa prassi cristiana, nel XIX secolo alcuni ambienti massonici assunsero la cremazione come professione di ateismo e di odio verso la Chiesa. Per questo nel 1888 essa fu proibita ai cattolici. Superata quella circostanza e di fronte a nuove esigenze pratiche circa la sepoltura, nel 1963 la Chiesa tolse quella proibizione, pur continuando a manifestare la preferenza per la sepoltura, detta Inumazione (da humus = terra). Pratica, per la verità, già da tempo superata con l'uso dei loculi.

La Chiesa non ha nulla contro la cremazione in sé; essa non intacca la fede nella resurrezione. Le norme canoniche sono, invece, fortemente contrarie alla prassi di spargere le ceneri







in natura e soprattutto di conservarle in abitazioni private. Infatti, queste due scelte rendono più fragile il ricordo dei morti o lo privatizzano (con il rischio che l'urna cineraria in casa, con il tempo, potrebbe diventare imbarazzante) e verrebbe a mancare quel luogo comune, il cimitero, che nel frenetico svolgersi della vita quotidiana ne ricorda la precarietà, la solidarietà nella morte e, per i credenti, anche la solidarietà in quella vita di comunione in Cristo che unisce la Chiesa oltre il tempo e lo spazio.

**Silvano Sirboni, liturgista**

È significativo che nel Credo si ricordi che Gesù «morì e fu sepolto». Ciò non indica solo un evento conseguente alla morte ma anche alla precisa azione di alcuni discepoli di seppellire il corpo di Cristo. In verità tutta la Bibbia dedica molta attenzione alla sepoltura come opera fondamentale di grande carità nei confronti dei morti e tappa in trascurabile della vita. Chi infatti non viene sepolto appare come castigato da Dio, come un empio che non merita sepoltura (Dt 18,16; Is 34,3; Ger 16,4). A partire da Abramo i credenti, a causa della loro fede nella resurrezione dell'anima e della carne, devono dare sepoltura ai morti. D'altronde la paleontologia distingue i primi umani dagli animali proprio per il fatto che seppellivano i morti, li veneravano e li onoravano con doni, offerte e oggetti preziosi. Nel libro di Tobia, la sepoltura degli uccisi nella violenza degli Assiri è presentata come azione gradita a Dio quanto la preghiera innalzata a Lui. La sepoltura è anche espressione della fede nella resurrezione

del corpo che, pur tornando ad essere terra, verrà rianimato dallo Spirito Santo nella vita eterna.

Di fronte all'evento della separazione noi umani vogliamo affermare la forza della comunione vissuta e speriamo che tale comunione sarà ritrovata, perché non può andare perduta. Ciò che dà valore all'aver vissuto - lo sappiamo bene - è l'amore, la comunione: se questi fossero perduti per sempre che senso avrebbe la vita? Ecco ciò che ispira l'azione del seppellire i morti, del porre un segno nel piccolo spazio della tomba, che una persona ha vissuto tra noi e che nella tomba ci sono i suoi resti; è un luogo che diventa un tramite per continuare a dirle il nostro amore.

Cosa significa seppellire i morti? Innanzitutto significa accompagnare il malato fino alla sua fine, di sostenerlo, di curarlo senza mai abbandonarlo e mostrargli tutto l'affetto e la vicinanza sia nella gioia che nella sofferenza; infatti un compito fondamentale della Chiesa è di traghettare le anime da questo mondo al Regno di Dio.

Al defunto va dunque riservata una degna sepoltura anche se, purtroppo, al giorno d'oggi molte morti sono anonime, i parenti stessi non sanno né vogliono più fare il lutto, né affrontare ciò che è necessario per seppellire i loro cari. Al contrario non posso dimenticare che, quando ero piccolo, dopo aver accompagnato il morto al cimitero, si celebrava a casa con un pranzo la comunione che aveva vissuto con tutti quelli a tavola: si ricordava, si narrava, si parlava di ciò che si era vissuto con lui. Questa è comunione, celebrazione, ringraziamento! Va riconosciuto che tra tutte le opere di Misericordia, la sepoltura dei morti è quella più dimenticata; tuttavia la compassione, la misericordia anche verso i morti appartiene a quelle leggi non scritte e non mutabili che emergono, o dovrebbero emergere, nel cuore di ogni uomo. Dove i morti non hanno dignità non c'è più umanità: fosse comuni, corpi abbandonati dalle stragi dei genocidi, ad esempio. Infine non si dimentichi che questa opera di misericordia corporale porta del bene a chi la compie: porta a riflettere sulla morte, su ciò che essa è per ciascuno, a misurare il proprio limite, a misurare se il nostro amore resta anche quando l'altro non c'è più. La fede cristiana ci rivela che nel battesimo con-moriamo con Gesù per poi con-risorgere con Lui, dopo la morte, alla vita Eterna dove Dio ci attende.

**Enzo Bianchi**





## Dalla vita alla Vita



**PEZZOTTI VINCENZO**  
di anni 77  
morto il 08.06.2016  
a Marone



**GUERINI GIUSEPPE**  
di anni 58  
morto il 11.06.2016  
a Brescia



**ZANOTTI LUCREZIA**  
di anni 94  
morta il 12.06.2016  
a Sale Marasino



**SALVATI GIUSEPPINA**  
di anni 66  
morta il 16.06.2016  
a Brescia



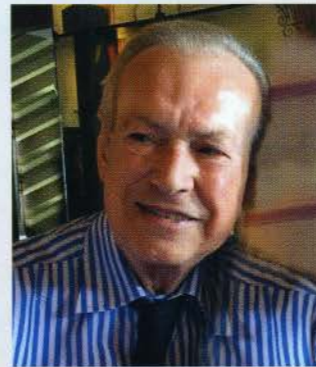
**GARAVAGLIA ANNAMARIA**  
ved. Turla  
di anni 76  
morta il 20.06.2016 a Pisogne



**TEMPINI ANGELA**  
ved. Guerini  
di anni 83  
morta il 24.06.2016 a Pisogne



**GALLI ERMINIA**  
in Lottici  
di anni 72  
morta il 30.06.2016 a Pisogne



**MORETTI ALVISE ANTONIO**  
di anni 81  
morto il 01.07.2016  
a Pisogne



**TURELLI CARLO**  
di anni 81  
morto il 09.07.2016  
a Marone



**LORENZI IGINO DUILIO**  
di anni 77  
morto il 06.08.2016  
a Iseo



**BERTELLI GIUSEPPE**  
di anni 75  
morto il 14.08.2016  
a Marone



**GHITTI GIUSEPPE**  
di anni 75  
morto il 18.08.2016  
a Marone





**GHITTI MARTINO**

di anni 85  
morto il 28.08.2016  
a Iseo



**BONTEMPI ANGELO**

di anni 86  
morto il 03.09.2016  
a Marone



**TERZI ANTONIETTA**

in Zanotti  
di anni 75 morta il 19.02.2016  
a Salorino (Svizzera)



## Nati alla Grazia



**LAVISTA FILIPPO PIETRO**

di Claudio Bruno e di Colamartino  
Giulia Grazia,  
nato il 19.12.2015  
e battezzato il 03.07.2016



**UCCELLI NICOLÒ**

di Davide e di Zanotti Pamela,  
nato il 02.04.2016  
e battezzato il 07.08.2016



**ANDINA CARLOTTA**

di Enzo e di Omodei Cristina,  
nata il 21.12.2015  
e battezzata il 04.09.2016



**GAJON GIOIA**

di Luca e di Belleri Giada,  
nata il 09.09.2015  
e battezzata il 04.09.2016



**FALISELLI LUCA**

di Roberto e di Falco Raffaella,  
nato il 24.05.2016  
e battezzato il 02.10.2016



**LOSURDO SAMUELE**

di Giuseppe e di Guerini Tiziana,  
nato il 07.07.2016  
e battezzato il 02.10.2016



**PEZZOTTI ENRICO**

di Igor e di Danesi Teresa,  
nato il 09.03.2016  
e battezzato il 02.10.2016



**PEZZOTTI LUCA**

di Daniele e di Rubagotti Roberta,  
nato il 16.05.2016  
e battezzato il 02.10.2016



### **NATI ALLA GRAZIA**

**LAVISTA FILIPPO PIETRO** di Claudio Bruno e di Colamartino Giulia Grazia,

nato il 19.12.2015 e battezzato il 03.07.2016

**UCCELLI NICOLÒ** di Davide e di Zanotti Pamela,

nato il 02.04.2016 e battezzato il 07.08.2016

**ANDINA CARLOTTA** di Enzo e di Omodei Cristina,

nata il 21.12.2015 e battezzata il 04.09.2016

**GAJON GIOIA** di Luca e di Belleri Giada,

nata il 09.09.2015 e battezzata il 04.09.2016

**FALISELLI LUCA** di Roberto e di Falco Raffaella,

nato il 24.05.2016 e battezzato il 02.10.2016

**LOSURDO SAMUELE** di Giuseppe e di Guerini Tiziana,

nato il 07.07.2016 e battezzato il 02.10.2016

**PEZZOTTI ENRICO** di Igor e di Danesi Teresa,

nato il 09.03.2016 e battezzato il 02.10.2016

**PEZZOTTI LUCA** di Daniele e di Rubagotti Roberta,

nato il 16.05.2016 e battezzato il 02.10.2016

### **UNITI NEL SIGNORE**

**GATTI FRANCESCO** con **GUERINI TERESA** 30.07.2016

**ROCCO ALFREDO** con **MATASCIOLI BENEDETTA**  
27.08.2016

Fuori parrocchia

**FELAPPI FABIO** con **VALENTINI SILVIA** 24.09.2016 a  
Sale Marasino



50° di Matrimonio

**CADEI LUIGI e PEZZOTTI VITTORIA**

### **DALLA VITA ALLA VITA**

**PEZZOTTI VINCENZO** di anni 77 morto il 08.06.2016 a  
Marone

**GUERINI GIUSEPPE** di anni 58 morto il 11.06.2016 a Bre-  
scia

**ZANOTTI LUCREZIA** di anni 94 morta il 12.06.2016 a Sa-  
le Marasino

**SALVATI GIUSEPPINA** di anni 66 morta il 16.06.2016 a  
Brescia

**GARAVAGLIA ANNAMARIA ved. Turla** di anni 76 morta  
il 20.06.2016 a Pisogne

**TEMPINI ANGELA ved. Guerini** di anni 83 morta il  
24.06.2016 a Pisogne

**GALLI ERMINIA in Lottici** di anni 72 morta il 30.06.2016  
a Pisogne

**MORETTI ALVISE ANTONIO** di anni 81 morto il  
01.07.2016 a Pisogne

**TURELLI CARLO** di anni 81 morto il 09.07.2016 a Marone

**LORENZI IGINO DUILIO** di anni 77 morto il 06.08.2016  
a Iseo

**BERTELLI GIUSEPPE** di anni 75 morto il 14.08.2016 a  
Marone

**GHITTI GIUSEPPE** di anni 75 morto il 18.08.2016 a Ma-  
rone

**GHITTI MARTINO** di anni 85 morto il 28.08.2016 a Iseo

**BONTEMPI ANGELO** di anni 86 morto il 03.09.2016 a  
Marone

Fuori parrocchia

**TERZI ANTONIETTA in Zanotti** di anni 75 morta il  
19.02.2016 a Salorino (Svizzera)

**Sr. ILDEFONSA(GIULIA) GHITTI** di anni 90 morta il  
10.09.2016 a Roma

### **FAMIGLIE IN FESTA**

Sabato 17 settembre 2016

**CADEI LUIGI e PEZZOTTI VITTORIA** hanno festeggiato  
il 50° anniversario di matrimonio



